

CUORE ROMA

IL NAPOLI

NON PASSA

All'Olimpico 2-2 in extremis Semplicio, gol del pareggio e show in tribuna
La curva contesta Luis Enrique. Baldini: «merita di restare un altro anno»

Foto di Alessandro Di Meo/Ansa



Il centrocampista brasiliano della Roma, Fabio Semplicio, va in tribuna a salutare la famiglia, dopo il gol del 2-2 contro il Napoli

ROMA	2
NAPOLI	2

ROMA: Lobont, Rosi, Kjaer, Heinze, Taddei, Pjanic (27' st Semplicio), Gago (34' st Greco), Marquinho, Borini, Totti, Bojan (27' st Tallo).

NAPOLI: De Sanctis, Fernandez, Cannavaro, Aronica, Maggio, Gargano, Inler, Dzemaili (6' st Pandev), Zuniga, Hamsik, Cavani (27' st Lavezzi).

ARBITRO: Rizzoli

RETI: 41' pt Marquinho, 3' st Zuniga, 27' st Cavani, 42' st Semplicio

NOTE: ammoniti Borini, Marquinho, Heinze, Dzemaili e Taddei per gioco scorretto. Angoli: 8-7 per il Napoli. Recupero: 0' e 3'. Spettatori: 29.643 di cui 18.400 paganti

SIMONE DI STEFANO
ROMA

Con la classe il Napoli, ma non basta. Con il cuore, con l'ultimo battito di una squadra sull'orlo di una crisi di nervi, la Roma. Finisce con un bacio mozzafiato di Semplicio alla moglie in tribuna, per un gol che scongiura la quindicesima sconfitta stagionale di Luis Enrique.

Un'altra settimana di apnea, per lo spagnolo, che salva la sua panchina ma non i fischi assordanti della Curva Sud a fine match. Il coraggio, per andare a prenderseli, sfidando a fior di sguardi gli ultrà, lo trova Francesco Totti, l'unico osannato, l'ultimo rispettato da tifo trop-

po stanco. I suoi compagni restano alle sue spalle, alcuni, intimoriti, non tutti.

Politicamente, è la fine del rapporto di Lucho con la tifoseria ("Luis Enrique dove sta" gli cantavano), proprio mentre la società gli dà fiducia. Tanto che Franco Baldini annuncia: «Merita di restare un altro anno». Lo spagnolo non piace ai suoi tifosi ma la società non lo lascia solo. E il «projecto» spagnolo potrà, se tutto rimane così, andare avanti per un altro anno. E pensare che per un tempo, il fantasma di Guardiola sembrava essersi abbattuto sull'Olimpico, per un tempo la Roma aveva sciupato tanto, dominato dopo aver sofferto i primi 10' e

dopo otto occasioni clamorose (compreso un tiro a porta spalancata di Gago) aveva trovato il gol con Marquinho. L'azione era di stampo classico blaugrana, per un tempo la Roma si era riscoperta catalana.

Poi qualcosa cambia, a Mazzarri, che aveva avuto la presunzione di schierare lo stesso undici vincente sul Lecce e quindi sacrificando sia Lavezzi che Pandev, basta inserire il macedone per riequilibrare il match e al 4' della ripresa passare con una semplicità disarmante, un tiro dalla distanza di Zuniga che trova colpevolmente inesistente l'opposizione di Lobont (ieri al posto dell'infortunato Stekelenburg).

D'altro canto, senza De Rossi squalificato, la Roma sembrava anche giocare meglio, più veloce e in verticale. A trascinare la squadra di Lucho fin lì Totti e Bojan, con lo spagnolo vero incubo per un inadeguato Fernandez. L'argentino pecca su ogni giocata dell'ex blaugrana, in più ha la responsabilità del vantaggio di Marquinho. La rete legittima mezzora di buon calcio, con il Napoli che deve ringraziare in parte De Sanctis e in parte la sfortuna giallorossa.

FORTUNA

Nella ripresa Mazzarri non cambia, ma la fortuna inizia a girare anche per gli azzurri e da un'azione d'angolo, al 49' il Napoli pareggia con una botta da trenta metri di Zuniga che buca Lobont. Solo allora Mazzarri richiama un inconsistente Dzemaili per far spazio a Pandev, e passare al 3-4-2-1 classico. Con il macedone il Napoli alza il baricentro e comincia a pensare di vincerla. Ci prova Cavani, e ci riprova Zuniga, e si inceppa Maggio (il cui tiraccio sventato da Lobont sembra riportarlo indietro ai tempi in cui si divorava gol in maglia blucerchiata).

Braccia conserte, Luis Enrique osserva i suoi sciogliersi al cospetto delle manovre partenopee, che al 66' passano con un gran gol di Cavani: tiro a giro simile a quello di Zuniga, stesso palo, ma stavolta Lobont non c'entra. Complice è la Roma, che finito il fluido magico torna a dividersi in tronconi, lasciando alla loro fortuna Kjaer e Heinze che il "Matador" e Pandev tagliano come burro. Il Napoli pecca di presunzione, Luis Enrique cerca di rimediare con l'innesto di Tallo e Semplicio e proprio da quell'asse nasce il pareggio della Roma, con il giovane ivoriano (classe '92 di proprietà del Chievo) che impacchetta il cross e il carioca che deposita in rete al 87', prima di lanciarsi in una scalata in tribuna che si conclude in un bacio appassionato a moglie e bambino. Di cuore, appunto. ❖